ANNO XXV. — Giovedì, 1° Agosto 1872 — N. 212.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 26 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (Via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in stampa sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. 23a palazzo Cataceti piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornale via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4° pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi nei Giornali di A. D Fanani, via della Maddalena 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 31 luglio

UN NUOVO PROCLAMA CLERICALE

Il Comitato de' tre direttori de' giornali clericali, il quale s'intitola: *Il Comitato Elettorale Cattolico*, ha creduto opportuno d'indirizzar a' romani un nuovo proclama.

Perchè un nuovo proclama? Forse che quello del giorno 4 non esprimeva in modo abbastanza chiaro le sue idee e non sosteneva con sufficente audacia il suo programma?

Il nuovo proclama sembra appunto stato fatto, perchè il primo era troppo esplicito.

Hanno compreso i clericali che la sfida alle patrie istituzioni e la dichiarazione antinazionale di non riconoscere il governo del proprio paese mettevano gli elettori e i candidati in una delle posizioni più difficili, più disagiate e più strane che mai si possa imaginare.

Il proclama del 4 luglio era una provocazione aperta, era un insulto a' sentimenti generosi e leali della nazione. L'impressione fu quale il Comitato non aveva neppur sospettato. Quindi la necessità di mettervi rimedio alla vigilia delle elezioni.

Ma in qual guisa mettervi rimedio? Non v'è parola di quel proclama che sia in balìa de' loro autori di cancellare; non v'è n'ha che noi possiamo dimenticare.

D'altronde, il nuovo proclama non è meno ostile alle libere istituzioni, all'unità nazionale, all'Italia, non è meno ingiusto verso il governo, nè meno aggressivo verso i liberali: esso è soltanto un po' dimesso nella forma: la sostanza è la stessa.

Non è a dire che non adoperi tutte le arti più sottili dell'inganno per sedurre i romani. Un Comitato che si chiama cattolico non ha vergogna di scrivere che qui c'è una nuova Società, nella sua grandissima maggioranza estranea a Roma. Che significa l'esser estranea a Roma? Forse che quanti prima dimoravano in Roma vi erano tutti nati? Ma chi ignora che se la popolazione di Roma non si alimentava di continuo per nuovi venuti di fuori, l'alma città sarebbe stata di nuovo ridotta a deserto? Non basta l'aver il domicilio, i propri affari, i propri interessi qui, in Roma, per acquistar il diritto d'intervenire nelle elezioni e nelle faccende del municipio? Vorreste trattarli come schiavi e privarli d'ogni diritto? Voi ricordate il *civis romanus sum* e dimenticate che questo era l'usbergo della libertà personale non solo in Roma, ma sino in Oriente, ma ovunque, quella Roma che fu grande per l'armi e le leggi, estese le sue conquiste e la sua signoria. E qui, in Roma, tre direttori di giornali clericali vorrebbero fare del *civis romanus sum* un monopolio loro e de' loro amici, un privilegio degli avversari di quella libertà, la grazia della quale ora essi si agitano per le elezioni. San Paolo ha potuto invocare il *civis romanus sum* nell'Asia, e il Comitato lo contesta agl'italiani che sono domiciliati in Roma! Questa è la moderazione e la larghezza d'idee che distinguono il Comitato.

Ma almeno avessero la prudenza di non toccar certi tasti. Non è una millanteria il dichiarare che i clericali non si possono attaccare nel campo della pubblica amministrazione? La nostra generosità è tacciata d'impotenza, e la longanimità nostra è mutata in vanto de' nostri avversari.

Quando mai i clericali di Roma diedero prove di buon'amministrazione? Ma se, quando essi regnavano e governavano, Roma non aveva neppur un municipio, ma soltanto una larva di rappresentanza; se l'amministrazione pontificia fu sempre in condizioni pessime, tanto che persino esteri governi ebbero a preoccuparsene. Vi saranno clericali intelligenti e buoni amministratori del loro privato patrimonio, ma in fatto d'amministrazione pubblica non diedero mai delle prove un po' soddisfacenti. La miglior politica che il Comitato potesse seguire era perciò il silenzio su questo tema.

E non sarebbe stato male si fosse pure astenuto dal ripetere che si tratta ora di elezioni amministrative e non di politica. Noi crediamo che i clericali siano persuasi quanto noi che qui c'è una grande quistione politica oltre la quistione amministrativa. Gli sforzi che fanno per riuscire attestano d'altronde come essi difendano una causa politica anzichè un interesse amministrativo. Se ci fosse solo di mezzo una quistione di nettezza pubblica o d'illuminazione delle vie, è poco probabile che si darebbero tanto fastidio con questi caldi. Eglino vorrebbero convertir il Municipio in un'assemblea politica del loro colore, vorrebbero che il clericalismo, come partito politico, pigliasse in mano la direzione della cosa pubblica in Roma, mettendosi in opposizione col governo e rendendo impossibile ogni miglioramento della città.

Ed è questo che i liberali non consentono. I sutterfugi più scaltri non valgono a mutar il carattere della lotta. Gente che non ha mai dato prova di saper amministrare il comune, perchè mai non ne ebbe l'occasione, ma che di continuo protesta contro il nuovo Stato e contro le sue istituzioni, e che non dissimula il suo intento di ristorare il poter temporale, vorrebbe imporsi alla cittadinanza, intelligente e liberale, che ha mai sempre protestato contro la signoria teocratica!

Ci voleva più prudenza, bisognava rispettare un po' i fatti compiuti, non ostentar delle pretensioni opposte al sentimento nazionale, per tentar con qualche speranza di successo, se non generale almeno in parte, le sorti della battaglia.

Questa prudenza non l'hanno avuta; tanto meglio. Se si trovarono un principe Altieri e un principe Torlonia, che accettarono la candidatura d'un Comitato clericale, avverso al proprio paese, come esso medesimo ha dichiarato nel suo proclama del 4 luglio, noi possiamo bene farne le meraviglie, non addolorarcene; anzi, vedendo essi due soli nella lista se ne dovrebbe trar la conseguenza che l'alta aristocrazia romana in generale ha respinta ogni solidarietà con idee e principii e uomini che rappresentano il passato e la negazione dell'unità italiana.

La lista de' clericali è già da per sè un primo trionfo de' liberali. Il trionfo definitivo lo si avrà domenica, se questi sapranno, come è loro debito, votare uniti e concordi.

ITALIA E FRANCIA

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 29:

I dettagli che seguono confermano l'opinione che noi abbiamo sovente manifestata circa la buona armonia che regna fra i governi francese ed italiano.

Ecco ciò che ci scrive uno dei nostri corrispondenti da Monaco, in data del 26 luglio:

« Io posso garantirvi l'esattezza del racconto che segue; uno stenografo non riprodurrebbe più esattamente di quel che io faccio la conversazione, a cui prestai la più viva attenzione.

« Il presidente della Camera dei deputati d'Italia, trovandosi domenica scorsa a Monte Carlo, fu avvicinato da alcune persone di sua conoscenza, le quali, dopo le parole di cortesia che si usano, indirizzarono al signor Biancheri alcune domande concernenti gli avvenimenti politici.

« Il presidente della Camera espresse ad alta voce dapprima la sua personale soddisfazione e poi quella del governo sulle relazioni che esistono fra gli Stati italiano e francese.

« Noi siamo, egli disse, pieni di ammirazione pel modo di governare del signor Thiers, e non abbiamo che a felicitarci dei nostri rapporti con Versailles...

« Il presidente della repubblica francese sa ciò che pare non si voglia sapere in Francia, che la Francia è l'oggetto di tutte le nostre simpatie, e che noi non facciamo che un vôto, quello della sua rigenerazione...

« La questione del poter temporale, che sola potrebbe sollevare qualche punto nero, si appianerà col tempo e specialmente coll'aiuto dei modi leali del governo italiano verso il capo della cattolicità...

« Noi siamo una nazione che sopratutto possiede buon senso e pazienza... noi ne abbiamo fatto prova e lo proveremo più d'una volta ancora...

« Il signor Thiers ha perfettamente compreso lo stato dell'opinione pubblica, inviando come rappresentante della Francia a Roma il signor Fournier, che riunisce una rettitudine ed uno spirito di conciliazione che fanno amare lui e la nazione che egli rappresenta. »

« Il signor Biancheri ha ricevuto dalle persone che lo circondavano le testimonianze più vive della soddisfazione che loro avevano prodotto le parole da lui pronunciate circa la Francia e il presidente della repubblica. »

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Riceviamo il seguente dispaccio telegrafico:

« *Ortona*, 31. — Splendido, compatto e numeroso concorso all'urna elettorale amministrativa. — Vinse il partito liberale governativo. »

— Le elezioni di Piedimonte e di Formia (provincia di Caserta) risultarono favorevoli al partito liberale, nonostante la viva opposizione dei clericali.

— In Auronzo, la lotta elettorale fu accanita. Gli elettori inscritti erano 109, i votanti 96. Il partito liberale ebbe voti 55, il clericale 42 e rimase sconfitto. Furono eletti quattordici consiglieri tutti liberali.

— Ci scrivono da Solmona che i consiglieri da eleggersi erano otto: i clericali-borbonici si sono battuti accanitamente, ma vinse a grande maggioranza il partito liberale, e la sua lista è uscita per intero dall'urna.

UNA LETTERA DEL DOTT. LIVINGSTONE

Troviamo nel *Times* del 27 la lettera seguente, indirizzata al direttore del *New-York Herald* dal dott. Livingstone:

Ujiji-su-Tanganyika, novembre 1871.

È, in generale, abbastanza difficile scrivere ad una persona che non si è mai veduta: sembra rivolgersi ad un'idea astratta; ma la presenza del vostro rappresentante, signor H. M. Stanley, in questa lontana regione, m'impedisce di essere uno straniero per voi, e scrivendovi per ringraziarvi della bontà che avete avuto d'inviarmi il signor Stanley, mi sento commosso.

Se vi espongo la condizione disperata in cui egli mi trovò, comprenderete agevolmente che ho avuto buone ragioni per esprimere energicamente la mia gratitudine. Sono arrivato ad Ujiji dopo aver fatto a piedi 4 o 500 miglia sotto il fuoco d'un sole verticale, deluso, tormentato, rovinato e costretto a ritornare indietro (mentre ero quasi sul punto di raggiungere lo scopo geografico della mia missione) da un gruppo di schiavi musulmani che mi erano stati inviati da Zanzibar, invece d'inviarmi uomini. La mia tristezza, aumentata ancora dallo spettacolo veramente spaventevole dell'inumanità di uomini verso i loro simili, aveva reagito sulla mia costituzione, ed il mio corpo era accasciato oltremodo. Credevo di morire per via. Non esagero dicendo che ciascuno dei miei passi su quella strada ardente fu per me un patimento, e che al mio arrivo ad Ujiji io non era più che uno scheletro.

Appresi ad Ujiji che 500 lire sterline di mercanzie, da me comandate a Zanzibar, erano state affidate ad un sarto ubbriacone per metà musulmano, il quale, dopo averle dissipate per sedici mesi sulla strada di Ujiji, aveva terminato per scambiarle contro schiavi ed avorio. Avendo ricorso al Corano per divinazione, egli aveva appreso ch'io era morto. Di più egli aveva scritto al governatore di Unyanyembe che alcuni schiavi da lui inviati in mia ricerca a Mayenna, erano ritornati ad annunciargli la mia morte, e chiedeva il permesso di vendere le poche merci che la sua ubbriachezza aveva risparmiate.

Nondimeno egli sapeva benissimo, da persone che mi avevano veduto, ch'ero vivo e che attendeva le merci ed uomini. Ma, in fatto di moralità, quest'uomo è evidentemente un cieco, e siccome non v'è qui altra legge che la sciabola ed il fucile, dovetti arrestarmi in uno stato di grande debolezza e sprovveduto di tutto, eccettuate alcune stoffe e corone che avevo preso la precauzione di lasciar qui, come risorsa in caso di necessità estrema. La prospettiva d'una prossima mendicità ad Ujiji, mi rendeva infelice; ma io non poteva disperarmi. Avevo riso troppo a spese di un amico il quale, arrivando alla foce del Zambese, diceva: « Sono disperato dacchè ho spezzata la fotografia di mia moglie. Dopo di ciò, non possiamo più riuscire. » L'idea della disperazione mi sembrò allora tanto ridicola, che non si poteva più trattare di disperarsi.

Era dunque in cattive condizioni allorchè mi giunsero all'orecchio vaghe voci della visita di un inglese. Mi riguardai come l'uomo che discese da Gerusalemme a Gerico; ma, nè prete, nè levita, nè Samaritano non poteva passare sulla mia strada. E nondimeno il buon Samaritano era presso di me; uno dei miei uomini accorse rapidamente, gridandomi: « Arriva un inglese! » E partì subito ad incontrarlo. Una bandiera americana, la prima che si sia veduta in questi paesi, sventolava alla testa della carovana, e mi apprese la nazionalità del viaggiatore.

Io sono freddo, poco dimostrativo, al pari dei nostri compatriotti; ma la vostra bontà mi fece trasalire. Era una cosa veramente stupenda; e nel mio cuore chiamai le benedizioni del cielo su di voi ed i vostri.

Le notizie che il signor Stanley mi doveva apprendere, erano sorprendenti: i grandi cambiamenti politici sul continente, il successo del telegrafo sotto l'Atlantico, l'elezione del generale Grant ed un grande numero di altre questioni richiamarono la mia attenzione per alcuni giorni ed ebbero un'influenza immediata e benefica sulla mia salute. Ero stato durante anni interi senza notizie dall'Inghilterra, eccettuato ciò che aveva potuto spigolare in alcuni numeri della *Saturday Review* e del *Punch* del 1868.

L'appetito mi ritornò ed, in capo ad una settimana, incominciai a sentire le mie forze rinascere. Il sig. Stanley mi portava un eccellente ed incoraggiante dispaccio di lord Clarendon, di cui deploro sinceramente la morte. Questo dispaccio era il primo che avessi ricevuto dal governo dopo il 1866. Egli mi apprese pure che il governo di S. M. aveva la bontà d'inviarmi un soccorso di mille lire sterline.

Sino all'arrivo del sig. Stanley, non aveva avuto notizia di alcun aiuto pecuniario. Viaggiava senza salario, ma questa mancanza di soccorsi è fortunatamente riparata ora; però voglio che voi e tutti i miei amici sappiate che, quantunque non fossi incoraggiato da nessuna lettera, io mi sono impegnato coll'ostinazione di John Bull alla missione che mi venne affidata dal mio amico sir Roderick Murchison, e colla speranza che alla fine tutto terminerebbe bene.

La regione delle sorgenti, nell'Africa centrale del Sud, ha una lunghezza di oltre 700 miglia. Le sorgenti sono innumerevoli, vedo che occorrerebbe la vita d'un uomo per contarle. Queste acque si riuniscono in quattro laghi, e questi in due fiumi, nella vallata del grande Nilo, la quale comincia al 10° — 12° grado di latitudine sud. Trascorse molto tempo innanzi che si facesse la luce per me su questo antico problema geografico, e che mi formassi un'idea chiara del corso delle acque. Doveva trovare la mia via e ciascun passo di questa via, e generalmente andava a tastoni; poichè chi s'inquietava del corso di queste acque? « Noi ne beviamo ciò che ci abbisogna, e lasciamo scorrere il rimanente. »

I portoghesi che visitavano Casembe s'occupavano di schiavi e d'avorio e non s'inquietavano

---

13

APPENDICE

LE SUOCERE

(DALL' INGLESE)

HAMILTON AIDE

Sei settimane dopo la presentazione di Waldstein a Margherita, ecco quello che egli scriveva alla contessa sua madre.

..... « Devi essere sorpresa del mio lungo silenzio, ottima madre, e mi rimproveri tacitamente, lo so, i miei corti viglietti. Ogni giorno io prendeva la penna per iscriverti, ma non mi riesciva d'occuparmi di soggetti indifferenti, e mi era impossibile di trattenerti della sola cosa che assorbiva tutti i miei pensieri. Ora posso farlo avendo lo spirito tranquillo. Ho preso la più importante decisione che l'uomo possa prendere; e siccome da essa spero che risulti la mia felicità, mi lusingo che sarai per approvarla. So bene che prima di chiederti il consenso avrei dovuto mostrarti la persona che ho scelto per moglie; ma ciò essendo impossibile, e considerando che la mia Margherita guadagnerà tutta la tua simpatia, ho preferito di risparmiarti ogni fastidio in proposito, finchè la cosa fosse felicemente accomodata. Posso veramente chiamarmi felice, giacchè mi sono assicurato una perla sì preziosa. Essa è la più tenera, la più angelica delle creature, e credimi pure, o madre, la sua bellezza è il minore dei suoi pregi. È una americana che con sua madre trovasi in Europa soltanto da pochi mesi. Il sig. Willigton, suo padre, era negli affari a Nuova York, ed ha lasciato una pensione alla vedova. La mia Margherita non ha beni di fortuna, e se questo ti sembrasse un difetto, posso assicurarti che è l'unico. Per conto mio, avendo abbastanza pei miei bisogni, non ho mai desiderato che la moglie m'apportasse denaro. Una particolarità più essenziale si è che professa come noi la religione protestante.

« Fra pochi giorni, la signora Willington parte di qui per Parigi. Allora io verrò a casa alcuni giorni per vederti, per discorrere di tutto ciò, e dei preparativi necessari al ricevimento della mia Margherita. Lo sposalizio, a quanto spero, avrà luogo a Parigi in novembre. Temo che sia inutile il cercare di persuaderti di venire ad assistervi; ma subito compiuta la cerimonia verremo a Waldstein per passarvi l'inverno.

« Ti prego, cara madre, di rassicurarmi, senza ritardo, sui tuoi sentimenti riguardo a questo punto vitale, da cui dipende tutta la mia felicità. Puoi rimanere persuasa che Margherita si dedicherà a studiare e prevenire i tuoi desideri al pari di me, e che ti sarà riconoscente se continuerai ad esercitare sulla famiglia quell'autorità di cui ti rendono sì capace le tue virtù e la tua esperienza, ecc. »

Questa lettera mostrava la debolezza di colui che la dettava, quella debolezza che evita le rimostranze e le discussioni preliminari, e fa pompa d'indipendenza quando la decisione è irrevocabile. La sua parola era già impegnata, e, per quanto contraria fosse stata sua madre, fedele ai suoi principii calvinisti, non gli avrebbe mai domandato di ritrattarla. Prima avrebbe fatto il possibile per impedire tale avvenimento, ma una volta la cosa giunta a tal punto, ne dipendeva l'onore del nome di Waldstein, e più ancora la lealtà dell'uomo probo. Dunque, senza pronunciare un lamento, ella si rassegnava in silenzio, pregando Dio per suo figlio e per la donna che lo aveva adescato. La caratteristica di lei risposta era concepita in questi termini:

« Il matrimonio è cosa solenne, da non intraprendersi leggermente, e mi lusingo che tu non vi ti sobbarchi in tal guisa, o figlio mio. Possa il cielo renderlo prospero al pari di qualunque altra cosa tu giudicherai di fare. Senza la benedizione del cielo, che cosa è la bellezza della carne, la vivacità degli occhi? L'eccellente Clara d'Hanecke, che io per te desiderava, non è avvenente, ma è una giovane pia e dotata delle migliori qualità; inoltre la sua dote ti avrebbe servito. Però se la sposa che hai scelto è versata nelle cose spirituali, poco monta se è povera di beni di fortuna. Pure non ti nasconderò che per la bonifica di quel vasto tratto di paludi avrei preferito che t'avesse portato un po' di dote, come avrebbe fatto Clara. Ma il Signore ha voluto così; e non è la sua parola piucchè grano ed olio? Dunque nulla dico...

« Giacchè brami che io passi il breve restante de' miei giorni sotto il tuo tetto, continuerò a rimanere qui. Non sono mai stata sopra una strada ferrata, e troverei impossibile d'intraprendere il viaggio di Parigi. Ma pregherò per te, e preparerò la camera verde, che non è mai stata adoperata dopo la morte di tuo padre. Essa è più comoda che quella in cui dormivi. Le tende, benchè sbiadite, possono ancora servire... Sarebbe una bella cosa se il padre della tua Margherita non fosse stato nel commercio. Una ragione principale per cui tuo padre ed io ci accordavamo sì felicemente stava in ciò, che ciascheduna delle nostre famiglie poteva contare con certezza i suoi antenati a quattrocento anni indietro. Eppure non siamo tutti polvere agli occhi del Signore. Dunque nulla dico. Ti stringo al seno, caro figlio, ecc., ecc. »

« *PS.* Il pastore Goldfuss, che è venuto a visitarmi, ti manda la sua benedizione. Egli teme che gli americani siano trascendati nelle cose spirituali. Il Signore si è degnato di far prosperare i nostri prodotti agricoli; i nostri formaggi hanno raggiunto dei prezzi elevati sul mercato questo mese. Anche le viti promettono bene. »

Questa potrebbe difficilmente chiamarsi una lettera cordiale; non così un gentile viglietto a Margherita. Ma era tutto quello che Rodolfo poteva aspettarsi, e respirò di sollievo quando l'ebbe. Il peggio almeno era passato. Non lesse la lettera alla signora Willington, ma disse a lei ed a Margherita che sua madre era pronta ad aprire le sue braccia alla fidanzata, e stava preparando la camera per riceverla.

Due giorni dopo, la signora e la signorina Willington partirono da Omburgo per Parigi, a preparare il corredo di nozze, che era ora il grande affare di Stato. Il fortunato amante

per altre cose. Interrogai sulle acque e m'informai al punto di temere d'esser preso per un idrocefalo.

Il mio ultimo progetto, nel quale sono stato gravemente imbarazzato dalla mancanza di servitori convenienti, era di seguire la linea centrale delle acque che discendono attraverso il paese dei cannibali, paese chiamato Manyuema, e per abbreviazione, Manyema. Questa linea di discesa comprende quattro grandi laghi. Ero presso al quarto allorchè bisognò retrocedere. Esso ha uno a tre miglia di larghezza e non può essere attraversato a guado in nessun'epoca dell'anno. Esistono due linee di scolo. Il Lufira ed il fiume di Bartle Frere entra nel lago Kamolondo. Il grande fiume Lomanni vi giunge pure, dopo aver attraversato il lago Lincoln, e sembra formare il braccio occidentale del Nilo, sul quale esercitava il commercio Petherick.

Conosco il corso delle acque su d'una estensione di 600 miglia circa, e per isciagura, il 7° centinaio di miglia è la parte più interessante, poichè è là, se non m'inganno, che sorgono da una diga in terra quattro sorgenti, e ciascuna di esse diviene, a poca distanza, un grande fiume. Due di queste sorgenti d'acqua si dirigono al nord, verso l'Egitto, e sono: il Lufira ed il Lomani. Due vanno al nord nell'Etiopia interna: il Liambai e Lambese superiore, ed il Kafue. Non sono queste le sorgenti del Nilo citate da Erodoto, nella città di Saïs, dal segretario di Minerva? Ne ho udito parlare spesso a sì grandi distanze, che non posso dubitare della loro esistenza, ed a dispetto d'un desiderio doloroso di rivedere la mia patria, che mi riprende ogni qual volta penso alla mia famiglia, desidero compiere la mia missione, scoprendo nuovamente queste sorgenti.

Un valore di 500 lire sterline in merci è stato nuovamente affidato a forte a schiavi, ed è restato un anno in viaggio invece di quattro mesi. Devo andare a cercare queste merci ad Unyanyembe, a spese del signor Stanley e di voi, onde poter completare la mia opera. Se le mie rivelazioni relativamente all'orribile schiavitù di Ujiji potessero provocare la soppressione del commercio di schiavi sulla costa orientale d'Africa, considererei questo risultato come molto più grande della scoperta di tutte le sorgenti del Nilo.

Ora che avete abolito per sempre la schiavitù nel vostro paese, dateci il vostro potente concorso per questa grande causa. Questi bei paesi sono colpiti da una specie di maledizione, e tutto ciò perchè non si tocchi il privilegio che possiede il piccolo sultano di Zanzibar e che i diritti della Corona di Portogallo, che sono passati allo stato di mito, sussistano teoricamente sino al giorno in cui l'Africa diverrebbe una nuova India pei negrieri portoghesi.

Termino ringraziandovi di nuovo cordialmente della vostra generosità, e sono con riconoscenza il vostro

DAVIDE LIVINGSTONE.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) NAPOLI, 30 *luglio*. — Assistiamo da qualche giorno ad uno spettacolo che desta nausea, e ribrezzo. Una schiera numerosa di giornaletti e giornalucci ha invaso Napoli, ispirata principalmente a muovere scandali, e cangiando il mestiere dello scrittore in quello di divulgatore dei segreti di famiglia. Questa nidiata di pulcini combatte tutta in favore dei radicali, i di cui organi li hanno raccomandati al pubblico.

Quanto noccia al decoro di questa città, ai suoi uomini, al suo credito in Italia, questa ridda funesta di accuse, questo fango che napoletani gittano sul viso di napoletani, non lo vedono solamente coloro che se ne sporcano le mani per lanciarlo. Era da un pezzo che la stampa minuta, quella che vive e si alimenta di maldicenza, avea qui perduto terreno. Ora risorge battagliera, perchè si rimpiatta dietro lo scudo dell'anonimo, e non contenta di strapazzare gli uomini politici, addenta e morde le reputazioni private. Ma già una prima lezione è stata data a cosiddetti scrittori, ed altre ne seguiranno. Alcuni ufficiali dello stato maggiore della guardia nazionale, insultati, si sono recati alla stamperia d'un giornaletto che non nomino appunto per non dargli cosiffatto gusto, in cerca del direttore. Il proto si atteggiò a bravo; ma smesse subito quell'aria, ed additò un tal Salvatore Mormone, come il direttore di quel giornaletto. Gli ufficiali si recarono allora dal Mormone il quale firmò loro la seguente dichiarazione:

« Dichiaro sulla mia parola d'onore che io qui sottoscritto non sono il direttore del giornale *La*....

« Per mia sciagura non ho scritto altro se non la biografia del Fusco in un foglio, del quale dichiaro non volerne più udire parlare.

« Napoli, 24 luglio 1872.

« *Salvatore Mormone*. »

Il Mormone assicurò poi a quegli ufficiali che il direttore era un certo Diego Aguglia, ex-impiegato del Banco di Napoli, al quale quelli si diressero. L'Aguglia non era in casa, sibbene il padre di lui, il quale *affermò non una, ma ben quattro volte che si sarebbe recato dal deputato signor Giovanni Nicotera, e lo sarebbe indotto a far inserire nel giornale medesimo la ritrattazione dettatagli*.

Gli ufficiali allora, ritenendo che il loro còmpito non fosse esaurito perchè il padre dell'Aguglia diceva che dal Nicotera *dipendeva il fare o no inserire articoli nel giornaletto*, si recarono presso costui. Il Nicotera dichiarò di non essere egli il direttore della....., non avervi alcuna ingerenza diretta o indiretta, e che l'Aguglia era un mentitore.

Ho voluto intrattenervi di questi scandali che tale stampa briaca va suscitando, perchè fuori di Napoli non sempre si giudica delle cose nostre con quel senso retto ed esatto. Questo avviene perchè qui la cittadinanza vera (quella che ha interessi da far valere, ragioni da far trionfare; quella che è direttamente stretta alla prosperità della cosa pubblica, perchè è parte della sua prosperità privata) è inerte, timorosa, aliena dalle lotte. Questa cittadinanza è tenuta lontana dalla vita politica ed amministrativa, appunto perchè paventa che il nome di coloro che la compongono non diventi ludibrio d'una penna intinta nel fiele. Gli sforzi ultimi dell'egregio uomo che era a capo di questa provincia, furono precisamente diretti a svegliare, ad incoraggiare e a spingere questa gran parte di cittadini a prendere il suo posto nell'arena della vita pubblica, e perchè le forze vergini rinsanguinassero i partiti logori dalla lotta acre dei dodici anni e fossero baluardo inespugnabile contro la rabbia delle minoranze che con l'audacia e la disciplina erano giunte a trionfare. Ed io sono certo che lo spettacolo di questi giorni ha deciso molti a scendere in lizza, e non sarà impossibile che una maggioranza notevole arrechi ai radicali una più solenne e memorabile sconfitta.

Ho saputo che ieri un tal De Falco, proprietario del comune di Sanseverino, che dista otto miglia da Salerno ed è il centro di paesi popolosi, è stato ricattato dalla banda Manzi. Sarebbe questo il secondo ricatto che quei malandrini compiono in così breve lasso di tempo. Già parecchi manutengoli sono stati arrestati; molti provvedimenti le autorità militari hanno preso; ma per dirvela schietta, se non verrà mandato in quella provincia il generale Pallavicino, la condizione di quegli abitanti andrà sempre più peggiorando.

Oggi alle 6 pom. si sono fatte le esequie del senatore Colonna.

Il caldo ci soffoca e nei teatri non si può resistere. I bagni sono affollati straordinariamente, e la gente aspetta le ore intere, tanto è il concorso, per ismorzare il calore eccessivo, nelle onde fresche.

Questa mattina il ministro guardasigilli si è recato a Brasigliano, suo paese nativo, per visitarvi la madre; sarà di ritorno stasera.

—

(S) FIRENZE, 30 *luglio*. — Sì come in questa deliziosissima ed amena città dei fiori sono parecchi giorni che ci godiamo 34 e più gradi di calore, non vi deve recare meraviglia ch'io, pure senza gli effetti della tradizionale *[illegible]*, che qui fa spesso in fiore, e che spossato e grondante sudore abbia poca voglia di mettermi al tavolino per riferirvi quelle poche notizie locali che aver possono un qualche interesse, poichè il proverbio arabo che suona: *si sta meglio seduti che ritti, e si sta meglio sdraiati che non seduti* prova che, non tutti considerano l'accidia come un peccato, e viene a confermare il detto di quel capo ameno il quale affermava che: « Quando si può, il dolce far niente è il meglio che si possa fare. »

Premesse queste spiegazioni personali e veramente di stagione, passo a vuotare la bisaccia delle notizie, e per incominciare dal principio vi dirò che, trovando troppo eccessivo il caldo che fa qui, il nostro prefetto se ne è andato a Montemurlo, il nostro sindaco e la sua signora partirono per lo stabilimento termale di Bagnères-de-Luchon ne' Pirenei, e che il senatore conte Guglielmo di Cambray-Digny (ch'è sempre in predicato quale futuro direttore della Banca Toscana), se ne è andato a passare la stagione dei bagni in uno stabilimento idroterapico del Tirolo.

Pare però che il caldo di Firenze non sembri eccessivo a molti, poichè tacendo del signor Fournier e dell'on. Minghetti, in questi ultimi giorni giunsero fra noi: il signor Heldewier, ministro dei Paesi Bassi; la principessa Czartoryska, la duchessa di Belviso, la contessa De Lamartine, la baronessa Du Mery, la contessa Visconti, il marchese Sermattei della Genga, ed una infinità di patrizi nostrani e stranieri, mercè i quali riesce meno sensibile la emigrazione per i bagni e per le ville.

Sabato passato, nel tempio di Santa Croce, per cura del nostro municipio, ebbe luogo la consueta funzione funebre per i martiri della indipendenza italiana, e si notò che, se pochi erano i superstiti delle patrie battaglie che vi assistevano, pochissimi erano i militi della guardia nazionale, e di gran lunga inferiori di numero agli ufficiali.

Oggi, in Palazzo Vecchio, nella storica sala di Leone X, ebbe luogo la prima adunanza degli arbitri cui incombe risolvere le vertenze esistenti fra alcuni sudditi italiani e il bey di Tunisi. Di questo tribunale arbitrale, ch'è presieduto da S. E. il comm. P. O. Vigliani, vice presidente del Senato del regno, fanno parte il comm. avv. Tommaso Corsi, l'avv. N. Nobili e due stranieri di cui non ricordo i nomi, ma, siccome le sue sedute non sono pubbliche, vi comunicherò poi le notizie che mi riescirà di avere intorno ad esse.

Siccome alla nostra Borsa da parecchi giorni non si fa che parlare del nuovo prestito francese, grazie al quale quasi tutti gli altri valori sono negletti, reputo non inutile il dirvi, che nella guerra mossa alla Banca nazionale ed al Credito mobiliare dal *Diritto*, perchè quei due istituti di credito hanno l'esclusività di ricevere le sotscrizioni al prestito suddetto, il *Diritto* ha trovato un'eco compiacente in questo *Corriere Italiano*, che accusa la Banca nazionale di esercitare il monopolio degli affari all'interno ed all'estero. È proprio il caso di dire, che per certuni la Banca nazionale è sinonimo di orco e di *babau*.

Persona degna di tutta fede mi assicura, che, nonostante le molte pubbliche sottoscrizioni ad azioni di nuove Società di ogni fatta, ch'ebbero luogo nei mesi andati, e sebbene i grandi speculatori non si preoccupino che del riparto del prestito francese, pure, la pubblica sottoscrizione a 4000 azioni della Società di industria e commercio per i materiali da costruzione naturali e manifatturati, andò a vele gonfie, e renderà necessaria una forte riduzione nel numero delle azioni sottoscritte.

Giorni sono, il sig. Carlo Pothier, ottuagenario, che da qualche tempo era stato colpito da alienazione mentale, poneva fine ai suoi giorni, buttandosi giù da una finestra della sua casa sul Piano dei Giullari. Tale, almeno, si fa la prima versione di quel sinistro, ma pare che ve ne siano altre e meno semplici, poichè l'autorità giudiziaria ha ordinato che sia fatta l'autopsia del cadavere di Pothier.

Al Politeama Vittorio Emanuele piace assai il ballo *Brahma*, ed al Principe Umberto ebbe lieto incontro il *Don Checco* del maestro De Giosa, in cui è protagonista il buffo Valentino Fioravanti.

Giovedì venturo, Firenze conterà un nuovo teatro, cioè l'Arena del Tivoli, che verrà inaugurata dalla Compagnia diretta dall'artista Odoardo Majeroni.

—

TORINO, 29 *luglio*. — Avevo accennato in precedente mia ad un principio di sciopero verificatosi nella nostra città fra alcune delle classi operaie, nutrendo però ad un tempo la fiducia che il medesimo non avrebbe avuto ulteriore seguito. Ma..... non *sola fides sufficit!* Abbiamo avuto, ed abbiamo tuttora uno sciopero in tutte forme degli operai muratori. Ora siamo minacciati da uno sciopero generale fra tutte le altre classi d'operai.

Un migliaio di muratori avevano posto le loro condizioni agl'impresari e capi-mastri, condizioni che non furono accettate; quindi sciopero parziale, che divenne poscia generale, e tale si mantiene da due o tre giorni. Il contegno degli scioperanti è pacifico, nè si hanno a deplorare eccessi o disordini. Si riuniscono in un dato punto della città e si danno a percorrere le principali vie e piazze muti e silenziosi. Si lamentano però certi atti di violenza usati per far cessare dal lavoro chi non vorrebbe, obbligandoli a far numero fra gli scioperanti.

La giornata d'oggi era indetta per uno sciopero generale fra tutti gli operai delle varie fabbriche ed industrie. Parecchie pacifiche riunioni in città e fuori avevano avuto luogo, nelle quali s'erano prese risoluzioni che certo non tutte meritavano d'essere approvate.

Eccovele in succinto: si chiedeva l'aumento del 25 per cento sopra il loro attuale salario, sia a cottimo od a giornata; un supplemento del 50 per cento per le ore eccedenti le 60, componenti la settimana; la paga settimanale al sabato, e non più a quindicina; una risposta nel termine di 48 ore, essendo il silenzio considerato come risposta negativa. Questo era il sunto della circolare che doveva essere spedita a tutti i capi-officina, capi-stabilimenti, laboratoi, direttori, impresari, cantieri, a cui erano addetti gli operai. L'autorità fece procedere a parecchi arresti, e prese tutte le necessarie misure per impedire inconvenienti e disordini; il numero dei carabinieri nella città venne accresciuto, la guardia nazionale chiamata sotto le armi stanzia nel palazzo civico. Così la libertà del lavoro si spera sia pienamente assicurata.

La stampa locale, dapprima incerta e titubante, poi, facendo voti perchè si venisse ad accordi fra gli operai ed i principali mediante l'intervento ed i buoni uffici delle autorità politica ed amministrativa, condannava da un lato la violenza ogni qual volta si producesse, e tanto più qualora si producesse a sostegno di pretese economicamente inammessibili, mentre dall'altro pareva appoggiare gli operai, ammettendo in massima lo sciopero, come quello ch'era l'arma dell'operaio per dare una sanzione alle sue domande.

Chi pareva maggiormente minacciata da uno sciopero, era l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia. Ma questa fece pubblicare che non era disposta in alcun modo di aderire alle esorbitanti pretese che venivano dagli operai sollevate, avendo dimostrato l'interesse che la società ha sempre preso pel benessere dei proprii operai. Ed ora che ho fatto il cronista, se mi permettete dirò anche la mia, che chiedo in imprestito a Cesare Cantù:

« Sapete quel che è avvenuto a Legnano? Le maestranze andarono dire al padrone che volevano lavorare non 10 ma 9 ore al giorno, e crescer la giornata di una lira. Il padrone rispose: Giustissima la vostra domanda; tanto giusta che anch'io chiudo la manifattura e vengo a fare il lavorante con voi.

« I lavoranti si guardarono in faccia; capirono che restavano senza pane tutti; sicchè baciarono la mano a riaccomodarsi. Il padrone trova sempre degli operai; non sempre l'operaio trova un padrone. »

Nessun giornale ha ricordato finora le parole del Cantù ai nostri operai. — Eh! sì che potevano forse fare molto bene. — Ma lasciamo gli scioperi.

Eccovi il simpatico cav. Pontremoli che ci richiama di nuovo con uno dei suoi temi favoriti; è un quadro di battaglia che manda all'Esposizione di belle arti di Milano. Il pittore Pontremoli, osservatore severo e coscienzioso, sa imprimere di tal verità i suoi quadri militari, come a pochi è dato, perchè egli ha ripetutamente visto in tre campagne le scene chè vi dipinge, ed ha provato le emozioni e le impressioni incancellabili della vera fonte d'ogni inspirazione — il vero.

Il soggetto è il famoso 4° battaglione del 49° reggimento a Villafranca nella campagna dell'indipendenza italiana del 1866, soggetto che già gli valse tanti elogi col gran quadro fatto d'ordine di S. M., ed esposto nel 1868, e che trovasi ora a Pitti assieme al suo *pendant* il principe Amedeo ferito a Custoza. — Però, se il soggetto è lo stesso, l'artista variò qui il momento e la composizione. Nel primo quadro egli ci dava il momento dell'attacco in tutta la sua furia, tutto il turbinio di una carica impetuosa di cavalleria, l'arrovesciarsi dei cavalli e dei combattenti, le grida dei moribondi e dei capi che eccitano i soldati, ma l'esito è naturalmente ancora incerto, e non si può definire a quale dei due combattenti rimanga il campo.

Nel quadro che ci presenta oggi il valente Pontremoli si capisce perfettamente che il quadrato di fanteria col suo contegno fermo e col suo fuoco ben nutrito, ha *salvato il suo principe*, e che, malgrado il loro impeto, i cavalieri nemici, di cui il prototipo è una bella figura che su di un cavallo rabicano di tutta carriera, mentre passa impetuoso sull'angolo dei nostri, lancia ancora il suo ultimo colpo di fuoco a uso degli antichi Parti, quale protesta, se non altro, di conati riesciti inutili. Questo quadro è di composizione molto più severa che non il suo precedente; il quadrato è al primo piano in un campo di grano tutto pesto e ripesto, il qual terreno di grandissima difficoltà è reso con grande maestria; qual certo non so che di un terreno dove vi è stata una battaglia.

Le tre o quattro figure principali hanno un gran carattere, quei due bass'ufficiali dell'angolo colle loro baionette incrociate mi danno tutta l'idea della resistenza calma e fredda che deve avere per risultato finale la vittoria. La figura del principe e dei suoi aiutanti che osservano calmi quell'impetuosa carica che li attornia non per bello, come è una fra le migliori quel tal ulano che vi nominai dianzi, prototipo dell'impeto nemico. Il pittore di battaglie ha molte difficoltà da superare, senza parlare della tattica moderna, della quale ei deve pur rendere conto, ed il Pontremoli nei suoi varii quadri coi quali ha illustrato la grande epopea dell'indipendenza italiana, v'ha messo in ciascuno di essi un carattere speciale. Tale il *Palestro*, il *Garigliano*, il *Mola di Gaeta*, il *Gaeta*, i due di *Custoza* hanno quasi direi l'impronta dell'azione di quella tal giornata.

Del resto a tutti è nota la valentia del Pontremoli nel dipingere battaglie ed io non ho voluto fare altro che annunziare che all'Esposizione di belle arti di Milano questo simpatico e distinto pittore, ha mandato un bellissimo quadro.

E per oggi non ho altre notizie. Solo constato che la Banca Nazionale avendo pubblicato che i sottoscrittori italiani al prestito francese potranno eseguire in Francia tutti i versamenti ulteriori sui titoli loro assegnati, fino da iersera numerose sottoscrizioni si fecero al prestito francese, locchè portò numerose e notevoli oscillazioni al valore dell'oro, il quale in principio di Borsa si negoziò a 22 35, 22 40, per salire oltre 22 50; dopo alcune offerte lo fecero ribassare a 22 15. Pochissimi affari in altri valori. La rendita pronta a 73 30, 73 40, con un aumento così di centesimi 17 1/2 sulla Borsa precedente. I lavori pubblici a [illegible]. Le obbligazioni delle ferrovie romane a 194 25.

Il deputato di Saluzzo e sindaco di Torino partì da alcuni giorni per Aosta.

—

CATANZARO, 26 *luglio*. — Ci è stata una recrudescenza nel brigantaggio. Il Gesualdo Donato, *alias* Papà, oltre il danno fatto a poca distanza da Catanzaro, in un fondo dei signori De Riso, tagliando più di un centinaio di piante d'olivo, ha mandato molti *viglietti di ricatto* ad altri proprietari, che, dietro l'esempio del danno sofferto dai signori De Riso, si sono affrettati a contentare il brigante dicendo: « Il governo non « ci fa nulla, essendo qui rimasta senza effetto « la legge di domicilio coatto, ed il brigante ci « può rovinare! »

Che rispondere ad una simile argomentazione, quando si vede che chi resiste ai briganti soffre grandissime perdite, e chi loro ubbidisce non soffre nulla?

Intanto la schiera brigantesca si è aumentata di altri due assassini del comune di Palermiti e due del comune di Gimigliano, che dal 1799 in qua ha voluto sempre serbare la sua triste rinomanza brigantesca.

A 26 chilometri da Catanzaro, nel comune di Cropani, si è avuto l'esempio di un incendio in un bosco ed oliveto che ancora non si conosce se sia l'opera dei briganti o di qualche altro incendiario.

Checchè ne dicano gli onorevoli di ambidue i rami del Parlamento, la legge di sicurezza da loro votata, nè in Romagna, nè in Abruzzo, nè in Sicilia, nè in Basilicata e Salerno, nè in Calabria, nè in Sardegna ha portato ancora tutti i benefici effetti che se ne aspettavano.

La sicurezza delle campagne è sempre nelle stesse condizioni. Chè se si è avuto un qualche vantaggio pei vagabondi della città pel porto di armi, i briganti, i malandrini ed i grassatori delle campagne poco si curano del porto d'armi e della legge approvata.

Finchè famigerati assassini, tre o quattro volte

---

le lasciò a Strasburgo, donde la strada attraverso la Foresta Nera lo condusse in un distretto solitario ove il castello di Waldstein dominava su tutto il paese all'intorno.

II.

— Ho fatto voltare le tappezzerie verdi, e la camera è degna di ricevere una principessa — disse a suo figlio la contessa Waldstein.

— Ma, cara madre — rispose il figlio esitando. — Occorre per Margherita un'altra stanza, un salottino. Al di d'oggi tutte le signore hanno il loro gabinetto, e.....

— La grazia, e la sala non è abbastanza buona per lei? Me ne sono bene contentata io da 35 anni a questa parte. Ella mi vi troverà tutte le volte che non sono alle mie divozioni. Che bisogno ha essa d'un salottino privato?

— Vedi bene, prima di tutto ci sarà..... ci sarà sua madre..... Sì, la signora Willington deve venire qui, sai bene, per qualche tempo; e bramo che trovi ogni comodità. Penso che le andrebbe bene la camera tappezzata che guarda a mezzodì, e così quella che sta tra la sua e la nostra servirebbe di gabinetto per Margherita, affinchè madre e figlia possano stare assieme.

Quest'era fare le cose con fermezza; egli felicitavasi del proprio coraggio. La contessa s'incrocicchiò le braccia con rassegnazione. Il di lei aspetto mostrava tanto muto affanno, come se suo figlio le avesse tirato le orecchie ed ella non volesse lamentarsi. Poi soggiunse:

— Dunque la signora Willington viene ad abitare qui?

— Non precisamente ad abitare, ma per starci non so quanto. Naturalmente, essendo sola al mondo, Margherita deve provar piacere d'averla spesso presso di sè, almeno sul principio.

La contessa non aggiunse una sillaba, non avendo l'abitudine di gettare il fiato invano, e vedendo che ciò era inevitabile. Che penosa idea! L'intrusione d'una suocera che naturalmente cercherebbe di contestar l'autorità della contessa sopra suo figlio! Sino dal principio le era sembrata detestabile tale unione, ma almeno supponeva possibile di modellare la giovane e tenera nuora, secondo la propria forma. E ohimè! si rizzava già un formidabile ostacolo. Nulla più aggiunse, fuorchè un sospiro sonoro quanto un gemito. Quindi trasse dalla busta gli occhiali, aprì il volume delle *Meditazioni* al posto indicato da un segno, e sembrò dimenticare la presenza del figlio e tutte le mondane faccende in quella lettura.

La contessa di Waldstein apparteneva all'antichissima famiglia von Gormatt della Svizzera tedesca, ed era stata allevata nella più severa scuola di calvinisti, setta senz'adornati nella regione in cui trovavasi il castello da lei abitato. Tutte le persone di moralità avevano la massima venerazione per quest'ammirabile signora, sì perfetta tanto dal punto di vista morale che teologico, la quale aveva fatto strettissimamente il suo dovere tanto verso suo figlio, che verso i servi, verso il pastore che si era condotto seco dalla Svizzera, che verso i rarissimi poveri della sua setta. Il dovere era stato il motore delle sue azioni dalla morte del suo sposo in poi, avvenuta diciotto anni prima. Ell'era dispotica e di testa piccola, come per lo più coloro le cui idee sono limitate ad un circolo ristretto nel quale il loro potere è assoluto. Essa riguardava con santa indignazione i Fratelli Moravi e le altre sètte protestanti all'interno di Waldstein. Quello che più le dispiaceva in esse era l'assenza di dimostrazioni religiose e di fervido dogmatismo, e la tendenza d'evitare le discussioni e di mettere da parte tutt'i segni esterni del culto. Perciò la contessa teneva poche relazioni coi vicini; di costumi era diventata tedesca col tempo, ma conservando la religione della sua gioventù, più ferma ed esaltata che mai. Non già che fosse cattiva o stupida; anzi, possedeva grande chiarezza di percezioni e quel misterioso potere di regolare ogni cosa, caro per lo più agli uomini, dopo vane lotte, finiscono col soccombere. Non mancava di occuparsi d'opere caritatevoli, ma a modo suo, con una pia tirannia spesso increscioso al beneficato.

La contessa madre, chè così generalmente veniva chiamata, aveva i capelli bianchi e qualche infermità dipendente dagli anni; ma le mancava quell'intonazione di voce, quell'ineffabile espressione chè alle volte rendono le persone d'età così attraenti come i bambini. Vestiva per lo più d'una stoffa nera ordinaria, con un grosso berretto bianco, non molto dissimile da un berretto da notte, se è lecito parlare così, portava un libro sotto il braccio ed un grosso mazzo di chiavi appeso alla cintura. Nè bisogna supporre che per essere contessa cessasse d'essere vigilantissima donna di casa. Ella impiegava tutto il tempo che poteva salvare dallo studio delle pene eterne riservate agli infedeli, a riparare la biancheria, a verificare i conti dei gastaldi, e del mercato, o a preparare conserve di frutta e ad accertarsi mediante vari rapporti della fedeltà de' suoi agenti.

Fu una grande mortificazione per la contessa madre, che suo figlio per la prima volta, da che era al mondo, avesse opposto sì risoluta resistenza al matrimonio ch'ella aveva per lui deciso. La signorina Clara d'Hanache era nientemeno che dama di seguito di Sua Serenissima Maestà la regina di Wurtemberg.

Era orfana con una discreta dote, d'antichissima famiglia e calvinista, ciocchè l'indicava come degna nuora della contessa di Waldstein. Disgraziatamente la nobilissima dama di seguito non era avvenente di persona agli occhi del conte Rodolfo, il quale disse alla contessa madre d'essere pronto a fare qualsiasi cosa ed anche a distribuire ai poveri la metà dei suoi beni, ma che non avrebbe mai sposato Clara. Conosceva le di lei rare qualità, nonchè i vantaggi d'una unione colla nipote del generale già amico di suo padre, ma finora aveva preferito la sua libertà. Dal canto suo la giovine dama di seguito era persuasa della convenienza del matrimonio; voleva bene a Rodolfo e lo stimava. Ma era di quelle signorine amabili e sensibili, capaci da dare un'occhiata filosofica, a volo d'uccello, a tutti i progetti, e che hanno lo spirito troppo bene regolato per ammalarsi o rinunciare al mondo in caso di disinganno. Felice lei d'avere un tal carattere! Erano passati due anni dacchè s'era ventilato quel progetto senza seguito; ed ella si consolava allegramente nei dettagli dell'ambito, benchè monotono, servizio della Corte reale. Ciò non ostante la contessa madre non aveva rinunziato alle sue speranze, quando la lettera che annunziava l'impegno di suo figlio, le mandò tutte in fumo.

(*Continua*)

condannati a morte dalle Assise, si hanno il beneficio di avere commutata la pena e di poter quindi evadere per ricominciare le loro sanguinose imprese, il brigantaggio ha un fomite, che i nostri umanitari, nemici del sangue de' birbanti, e per conseguenza poco curanti del sangue degli onesti, non sanno abbastanza apprezzare! Così corrivi ad imitare or Francia, or Inghilterra ed ora Germania in cose nelle quali non siamo ancora adeguati a simili nazioni, perchè non abbiamo voluto imitarle nel mandare al patibolo chi di esso è meritevole?

Forse i quadri statistici non sono là per pienamente addimostrare col valore delle cifre quanto noi avanziamo dette nazioni nella scala de' delitti di sangue?... Se un qualcuno può essere colpito di mal di nervi nel sentire che il « popolo per « mezzo delle Assise ha mandato al patibolo un « omicida, perchè la stessa impressione non prova « nel leggere giornalmente le immani uccisioni « che si fanno da uomini sanguinari? »

Questa domanda spesso si fa da galantuomini nel vedere che i più spietati e perfidi briganti, siccome il Bofalaro, il Greco, il Bianchi, il Perrella ed altri siffatti stanno da più anni con quattro condanne di morte sul capo, e forse aspettano l'opportunità di evadere, per quindi incominciare, siccome il Manzi nel Salernitano, le solite stragi.

Per impedire che il brigantaggio si aumenti, fa d'uopo di un servizio attivo di polizia e di cercare di allontanare i manutengoli dai luoghi di loro nascita in provincie lontane.

Senza i manutengoli i briganti non possono durare.

Il Donato, vecchio e malaticcio, anima e capo riconosciuto degli attuali briganti di questa provincia, dove è stato curato delle sue ferite, dove va a riposare non appena ha commesso un qualche nuovo misfatto? In paesi ed in case non molto lontane da Catanzaro, dove ha saputo procacciarsi protettori ed amici, che lo guidano, lo curano e l'alimentano.

È forse impresa di armigeri quella d'impadronirsi di simile capo-veterano-invalido di briganti? È opera della polizia, che con denaro, minacce, e ricerche dovrebbe pervenire ad arrestare questo vecchio ed intelligente richiamo di briganti.

La polizia può fare ciò di presente? Non ha denaro, e quindi manca de' mezzi necessari ad attingere notizie. Non ha facoltà a colpire i manutengoli... per conseguenza non può far nulla di efficace, se il governo non la fornisce di quelle e questi.

Non essendo il caso di una legge militare nè d'una legge speciale, e tanto meno di giustizia all'americana, il governo colle facoltà che ha, finchè non ne chiederà delle maggiori, dovrebbe dare i mezzi sufficienti a questa prefettura, onde possa efficacemente perseguitare i briganti, comprarsi delle spie sicure e colpire i manutengoli, acciocchè il brigantaggio in questa provincia non rialzi di nuovo il capo, come accenna fare, e non si rinforzi di nuove reclute, che Gimigliano, San Pietro apostolo, Serrastretta, Carlopoli, Palermiti ed altri Comuni sono presti ad offrire.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal officiel* del 28 annunzia l'istituzione d'un *Consiglio superiore della guerra* reso necessario per l'attuazione della nuova legislazione militare, la quale porta seco importanti modificazioni nell'ordinamento dell'esercito. Il Consiglio sarà incaricato, sotto la presidenza del ministro, di esaminare tutte le misure generali relative all'esercito, sotto i diversi aspetti del personale e del materiale, e specialmente dell'armamento delle truppe, delle opere di difesa, dell'amministrazione militare e dei contratti. Esso avrà nel suo seno, oltre il ministro presidente naturale, i marescialli di Francia, un numero proporzionato d'ufficiali generali d'ogni arma e diversi altri funzionari militari e civili. I pareri del Consiglio superiore della guerra non avranno che forza consultiva, ma saranno esaminati nelle decisioni del ministro, relative all'organizzazione militare o ai contratti generali.

Nella seduta del 27, l'Assemblea ha approvato il complesso della legge militare. Dopo la legge di finanze, era uno dei lavori più importanti della sessione 1871-72. Restano ancora la legge elettorale e la legge sull'insegnamento.

Un dispaccio da Versailles (28) dà delle notizie favorevoli dai dipartimenti ove avvennero gli scioperi. Le disposizioni prese dal generale comandante la divisione militare di Lilla hanno prodotto dei felici risultati che possono riassumersi così; alcuna cava non ha subito devastazioni: la Compagnia d'Anzin non ha mai cessato il suo lavoro, la Compagnia di Douchy ha ripreso il suo il 27, e tutto faceva sperare che ad Aniche il lavoro sarebbe stato ripreso nei primi giorni della settimana. Gli operai tranquilli sono dovunque protetti contro ogni violenza da parte dei perturbatori. Nel Pas-de-Calais non vi sono che due cave in isciopero, Marle e Carvin. Ad Henin, Lietard e a Billy Montigny non vi fu alcun disordine. Il dispaccio termina dichiarando che in complesso la situazione non è cattiva e che i prefetti ne rispondono.

Dopo il completo ristabilimento dell'ordine il governo ricercherà fino a qual misura l'azione dell'Internazionale si è fatta sentire in questi scioperi scoppiati alla vigilia dell'imprestito.

Ai funerali del duca di Guisa assistevano l'ex-regina di Spagna, il principe Alfonso, madama Thiers, parecchi rappresentanti esteri, circa duecento membri dell'Assemblea, il prefetto della Senna e moltissimi alti funzionari dei diversi ministeri. L'Istituto e l'Università erano pure rappresentate a questa cerimonia.

A Nantes fu proibita dal sindaco la rappresentazione del *Rabagas*.

Il *Moniteur Universel* dice che il presidente ha fatto pagare anticipatamente lo stipendio del mese d'agosto agli impiegati della repubblica per metterli in grado di partecipare al prestito.

Un dispaccio da Madrid annunzia che nel giorno dell'entrata del re a Valladolid fu arrestato un francese perchè gridò: Viva la repubblica.

La *Correspondencia* dice che i prigionieri carlisti saranno inviati fra breve alle isole Canarie, ove resteranno finchè le Cortes avranno votato una legge che commuti loro la pena in quella del servizio militare nell'esercito di Cuba.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« La Commissione instituita dal Consiglio cantonale di Zurigo l'8 cadente luglio per riferire sulla dimanda di sovvenzione ad una strada ferrata alpina per lo Splugа tenne il 25 la sua prima seduta. Essendosi presentato un telegramma del sig. G. G. Bolla del Ticino, assente per una cura di bagni, col quale tanto in considerazione degli esperimenti di nuovi sistemi di traforo che devonsi fare per il Gottardo, dai quali si ha ragione di sperare favorevoli risultati che rendano necessaria una variazione del tracciato dello Spluga, e visto che per il ritardo l'impresa dello Spluga non corre verun pericolo, si domanda che la decisione della quistione fosse sospesa; — la Commissione non ha esitato ad aderire a questo desiderio, del che sarà data notizia al Consiglio Cantonale.

Il *referendum* fu di nuovo esperimentato nel Cantone di Berna. Vi furono sottoposte due leggi: l'una tendente a promuovere il miglioramento delle razze cavallina e pecorina, l'altra che ordina l'amministrazione finanziaria. Esse riuscirono adottate dal popolo, la prima con voti 13,319 contro 10,509 e l'altra con voti 12,905 contro 8,166.

Il *Times* del 27 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Santander*, 25. — Il senor Zorilla ritornò ieri a Madrid. V'era grande folla alla stazione di Santander per assistere alla sua partenza. Il re era rappresentato dal generale Burgos e da altri ufficiali della sua casa.

« S. M. si è recata al Serdinero, località di bagni di Santander, in una modesta casa posta a sua disposizione dal marchese de Piombo. S. M. ha impedita ogni etichetta e passeggia in abito semplice. Quest'oggi egli ha aperta qui l'esposizione.

« Non è esatto che il governo francese abbia ricevuto dal suo ambasciatore a Londra il primo annunzio dell'assassinio progettato.

« *Rio de Janeiro*, 7. — La risposta del ministro brasiliano degli affari esteri alla nota del governo argentino è stata pubblicata ed ha prodotto un'impressione favorevole.

« Il generale Mitré arrivò a Rio ieri in missione speciale dalla Confederazione Argentina e sarà probabilmente ricevuto dal governo brasiliano. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio pubblica:

1. Regio decreto 9 giugno che autorizza il Banco di Sicilia ad istituire in Roma una succursale da trasformarsi in sede nel termine non maggiore di 5 anni dalla data del decreto.

2. Le seguenti disposizioni:

S. M. sulla proposta del ministro segretario pei lavori pubblici:

Con decreto del 4° luglio 1872 ha accettato le volontarie dimissioni dalle funzioni di segretario generale del ministero dei lavori pubblici offerte per causa di salute dal commendatore Giovanni Marsano, deputato al Parlamento, e collo stesso decreto lo ha rimesso nel grado e titolo precedente di ispettore del Genio civile di 1ª classe;

Con decreto del 1° luglio 1872 ha collocato a riposo, dietro sua domanda e per anzianità di servizio, il comm. Francesco Pautrier, direttore capo di divisione di 1ª classe nel ministero dei lavori pubblici.

3. Disposizioni nel personale dei ministeri dei lavori pubblici, della giustizia e della marina.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera il ff. di sindaco, cav. Venturi, si è recato da S. E. il card. Patrizi per tentare di ottenere ad urgenza un qualche locale che servisse a ricovero ai malati che non possono essere accolti negli ospedali, stante il gran numero degli infermi che contengono.

Il cardinale ha risposto che egli non poteva mettere a disposizione del Municipio locale alcuno, o che provvedesse come meglio poteva.

Alla minaccia fattagli dal sindaco che in caso di aumento di malati egli avrebbe occupata qualche chiesa, sicuro che questa determinazione non avrebbe potuto offendere la coscienza dei devoti, trattandosi di un atto di religione pratica a vantaggio dell'umanità, il cardinale ha insistito perchè in tutti i modi si evitasse di prendere quest'ultima disperata risoluzione.

Intanto fu data commissione all'economo municipale di tener pronto un buon numero di letti per collocarli in ogni caso nell'aula Capitolina e ricoverarvi i malati. Intanto porgiamo i dovuti ringraziamenti a monsignor Giuseppe Arborio Mella per aver egli dato ordine che, anche prima di sottoscrivere il contratto di cessione d'una parte del convento di S. Cosimato, vengano subito incominciati i lavori necessari a segregare il monastero dalla parte destinata al nuovo ospedale.

Ieri, in seguito a pratiche fatte fra il Municipio e la Direzione dell'ospedale di Santo Spirito, furono accolti parecchi infermi.

—

Benchè gli uffici destinati alla distribuzione delle schede siano bastantemente frequentati, tuttavia è senza dubbio che i clericali sono i più diligenti, ed il maggior numero delle schede ancora giacenti appartengono al ceto dei liberali.

Vogliamo sperare che non sarà che questione di tempo, e che i cittadini vorranno dare, specialmente in questa occasione, alla quistione delle elezioni amministrative quella importanza che pur troppo vi danno i nostri avversari.

—

Gli elettori della 2ª sezione dalla lettera D alla L sono convocati per il giorno 4 agosto, alle ore 8 antim., nella sala in via del Clementino, N. 91A, in luogo di quella precedentemente indicata del teatro Metastasio.

—

Domani, 1° agosto, avrà luogo al teatro Quirino una serata di taumaturgia umoristica che verrà data dal cav. E. Patrizi. La novità dello spettacolo attirerà senza dubbio al teatro gran numero di spettatori.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 30 luglio 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,7

Termometro centigrado

Massimo = 31,4 — Minimo = 21,7

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta = 12,86

Vento dominante. Sud debole, ma arido.

Stato del cielo. Sempre sereno con piccoli cirri sparsi. Caldo secco e prolungato.

LA CORTE D'ASSISE

Preg.mo sig. Direttore,

Si capisce che la giustizia penale deve avere il suo corso, e che sarebbe una crudeltà il far languire degli anni gli imputati nel carcere preventivo in attesa di vedere decisa la loro sorte.

Questo santissimo fine però deve e può facilmente ottenersi aumentando i Circoli d'Assise, e le sezioni del Tribunale correzionale, e non lasciando che in Roma per malinteso spirito di economia, si riempiano le carceri di migliaia di imputati sotto processo.

Ma esigere, per ottenere il disbrigo, che sotto questa serra camicefere che uccide, debbano i magistrati e i giurati languire in sofferenze terribili 10 e 12 ore del giorno.... esigere che il P. M. e gli avvocati patrocinanti trattino affari gravissimi con lucidità di pensiero e vigoria di parola, mentre sono febbricitanti pel calore eccessivo, e per *l'atmosfera impossibile* che si respira nelle aule della Corte e molto peggio dei Tribunali correzionali, indecentissimi, angusti e fetidi luoghi dove appena potrebbe render giustizia il *pretore di Rocca Cannuccia*, è questa una pretesa più barbara e ingiusta assai della prima.

Perchè alla fine tra gli imputati vi può essere un innocente che soffre per mera fatalità, ma i più pagano il fio dei loro misfatti. Ma i *giudici*, i *giurati*, i *RR. procuratori* e gli avvocati patrocinanti sono davvero senza colpa o peccato, e non si sa perchè pagherebbero per le altrui birbonate!

Dia, signor Dina, un posticino a questa mia lettera nel suo giornale, perchè forse potrebbe *toccare il cuore* a qualche persona che con un *fiat* risparmierebbe i giornalieri *auto da fè* della magistratura e del giurì romano, ordinando che se ne chiudano le udienze fino alla seconda quindicina di settembre.

31 luglio 1872.

Un Giurato

dal banco del suo supplizio immeritato.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 29:

Il principino di Napoli, accompagnato dal cav. Torriani, giunse ieri mattina (28) a Monaco, da dove riparti stamattina, lunedì, per Magonza.

Il suo stato di salute non lascia nulla a desiderare.

—

Disordini. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 31:

Domenica scorsa, mentre sulla sera la banda musicale di Marradi suonava sulla piazza di quel paese per festeggiare il giorno onomastico di S. M. il Re, una numerosa combriccola di gente del basso ceto si diè a schiamazzare e a prendersela sopratutto con gli appaltatori del dazio di consumo. Evidentemente la cosa era stata in precedenza concertata o messa su da chi erasi quindi prudentemente messo dietro le scene.

Dopo quegli schiamazzi, la turba si diè ad emettere alte grida, talchè i RR. carabinieri si fecero avanti e intimarono ai dimostranti di sciogliersi; ma contatisi e visto che erano in numero straordinario di fronte ai pochi agenti, col solito coraggio si diedero a inveire contro i carabinieri e ad alzare le mani, tanto che la pubblica forza dovè servirsi delle armi, e vari furono i feriti, come ferito si trova anche qualche carabiniere.

Quei mestatori avevano scelto, a quanto pare, una tale occasione per far chiasso perchè, oltre ad esservi pochi carabinieri, mancava in quella terra il pretore che nominato di recente non erasi recato ancora a prendere possesso del posto. Il pretore vicino, quello del Borgo S. Lorenzo, avuto per altro sentore del fatto, con la solita sua alacrità accorreva insieme con un rinforzo di carabinieri a Marradi, mentre richieste si spedivano da Firenze alcune guardie di P. S. onde potere eseguire con piena libertà gli atti occorrenti e impedire la ripetizione dei dolorosi fatti che avvennero in quella domenica.

Miseria. — Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 31:

Giulia ed Anselmo Galli, marito e moglie, il primo falegname e l'altra sarta, furono trovati alle ore 5 pomeridiane di ieri stesi a terra nella pubblica via Pisana fuori porta San Frediano. Accorse la gente e la polizia, si seppe che quei due disgraziati venivano da Brescia, avevano fatto tutto il viaggio a piedi, e che, esauriti i pochi denari che avevano, affranti dalla fatica ed assaliti dalla febbre, non avevano potuto proseguire più oltre il cammino e speravano che la polizia sarebbe venuta in loro soccorso. Essi infatti furono in un *fiacre* accompagnati, per i necessari provvedimenti, alla questura.

Disgrazia. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna*:

Un infortunio, che ha riscontro solamente negli atroci supplizi dei tempi andati, si verificava dolorosamente la sera del 18 corrente nella miniera di *Grugua*, distante venti chilometri circa da Iglesias, dalla quale città ci giunge la lettera raccontante lo spaventoso fatto.

Lavorava al forno delle calamine certo Angelo Putzu, di anni 30, del comune di Dusigala Scurgus; e v'era con altri suoi compagni per la lavorazione dello zinco.

Il forno era già pieno di calamina ed incendiato, quando, verso le 3, i lavoranti che dovevano fare la seconda tirata della calamina si accorsero che il congegno non andava e che esse non discendevano alla bocca del forno per eseguirne l'estrazione. Allora il Putzu, insieme a due altri, montava sul vano superiore e con pali di ferri, detti *barramine*, si misero a smuovere il minerale.

Il capo minatore notò che i tre erano in pericolo e si mise a gridare perchè discendessero da quel luogo. Due ubbidirono: solo il Putzu, fisso nella sua idea, non volle muoversi, e, datosi col palo di ferro a voler rompere il masso delle calamine, queste sprofondarono d'un tratto e lo coinvolsero nell'interno del forno tuttora ardente. Nè valsero tentativi per salvarlo.

Il giorno dopo, aperte le bocche del forno, e cominciata l'estrazione della calamina, fu rinvenuto il cadavere dell'infelice ridotto a pezzi.

NOTIZIE ULTIME

Notizie da Vienna recano che i clericali vi si danno gran moto affine di ottenere dall'imperatore Francesco Giuseppe che nel prossimo suo abboccamento con l'imperatore Guglielmo tenti di preparare un miglioramento ne' rapporti tra la Germania e il Vaticano. L'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe dichiarato di aver ben poca speranza di riuscirvi.

—

Il ministro Ricotti parte stasera, 31, e starà assente da Roma 8 o 10 giorni.

—

Giorni sono abbiamo annunziato che il bandito Paolo Grildelli era rimasto ucciso in uno scontro coi carabinieri: da un telegramma di ieri rileviamo che il suo compagno, Giuseppe Casadei, si è presentato al sottoprefetto di Cesena.

Quel circondario è così finalmente libero da due tristissimi e temuti malfattori, che si erano fatti compagni indivisibili.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio pubblica un altro elenco di Deputazioni provinciali, Municipi ed altre Rappresentanze che inviarono indirizzi di congratulazione a S. M. il Re Vittorio Emanuele, per essere le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna avventurosamente scampate dall'attentato contro la loro vita.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 29 (ritardato). — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si discutono le conclusioni della Commissione dei contratti, nelle quali si biasimano Naquet ed altri.

Naquet difende la sua condotta.

Audiffret, presidente della Commissione, in un violento discorso reclama che sia sanzionata la responsabilità incorsa da ciascuno; domanda che le conclusioni siano rinviate ai ministri competenti, lasciando loro la cura di decidere sul da farsi.

Gambetta replica.

La Camera è agitatissima.

Le conclusioni della Commissione sono approvate con 384 voti contro 1.

La sinistra si astiene dal votare.

Nuova York, 29: — Oro 114 3/4.

Madrid, 29. — Assicurasi che la banda Saballs, che è inseguita, stia per entrare in Francia.

Schwalbach, 30. — La principessa Margherita partirà domani per Coblenza per visitare l'imperatrice Augusta, quindi si recherà a Colonia e Ostenda.

Versailles, 30 (ore 4 pom.) — Goulard annunzia all'Assemblea il risultato del prestito. Le sottoscrizioni ascendono a 41 miliardi e 1/2. Alcuni risultati sono ancora sconosciuti.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 30	Vienna 30	Berlino 30
Rend. franc. 3 %	[illegible]	— —	— —
» » 5 %	[illegible]	— —	— —
» italiana 5 %	66 40	— —	67 1/2
» austriaca	— —	71 70	— —
Consolid. inglese	92 9/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	476 —	203 —	125 1/2
Obbligazioni dette	258 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	127 —	— —	— —
Obbligazioni	173 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	[illegible]	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	209 —	— —	— —
Ferr. austriache	— —	233 —	201 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/2	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	480 —	— —	— —
Azioni	685 —	— —	— —
Londra a vista	25 40	— —	— —
Aggio dell'oro p. 1000	— —	— —	— —
Mobiliare	— —	330 50	199 1/4
Banca Austriaca	— —	842 —	— —
Banca Franco-Ital.	— —	— —	— —

Londra, 29

Consolidato inglese 92 1/2

Rendita italiana 66 1/2

Titoli	Roma, 31	Firenze, 31
Rendita italiana 5 %	73 37	73 27 1/2
» » fine corr.	— —	— —
Imprestito Nazionale	— —	83 65
Detti piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 90	— —
Prestito romano Blount	[illegible]	— —
Detto Rothschild	[illegible]	— —
Banca Nazionale Italiana	— —	— —
Banca Romana	1620 —	— —
Banca Generale	564 —	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1653 1/2
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	734 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	525 —
Strade Ferr. Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade Ferr. Meridionali	— —	465 50
Obbligazioni dette	— —	237 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	538 —
Società Romana Miniere	160 —	— —
Società Anglo-Rom. gaz.	703 —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma per ogni az. versate L. 250	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 24
Francia a vista	— —	107 50
Napoleoni d'oro	— —	21 71
Credito immobiliare	519 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

SOCIETÀ NAZIONALE ITALIANA

PRINCIPE AMEDEO

di mutua assistenza fra i padri di famiglia per la educazione della prole

Direzione ed Amministrazione generale in Bologna, Strada Castiglione, 199

GRANDIOSO COLLEGIO-CONVITTO AMEDEO DI SAVOIA IN IMOLA

Capace di 300 alunni, oltre a tutte le scuole elementari, ginnasiali, liceali e tecniche pel pareggiamento delle quali pende la concessione governativa.

ANNO SCOLASTICO 1872-73 — II D'ESERCIZIO

Presso la Direzione della Società in Bologna, e presso tutti i Rappresentanti suoi nelle diverse Città del Regno, dal 15 luglio al 15 settembre, si riceveranno le dimande di ammissione; in Imola presso la Sezione Amministrativa della Società nel Collegio riferito.

Altre 60 nuove piazze disponibili. Si accettano fanciulli d'età non minore di 6 anni, nè maggiore di 12.

La retta annua per ciascun Convittore si è di L. 600, per due, o più fratelli o cugini in prima linea, di Lire 525.

Colla retta si provvede, nel modo più scelto e distinto, al mantenimento del Convittore, e per la sua istruzione nelle Scuole tutte, comprensivamente alle altre obbligatorie di Calligrafia, Lingua Francese Tedesca, Ballo, Scherma ed Esercizi ginnastici e militari. Con altre L. 200 annue la Amministrazione del Collegio provvede, a titolo di convenzione, anco al di lui vestiario e corredo completo, libri ecc., senza altra spesa cioè a carico dei parenti.

A tutti coloro che ne faranno dimanda, sarà spedito il relativo Programma onde apprendere le dettagliate condizioni per l'Ammissione dell'alunno al Collegio Convitto, e per quant'altro non è superiormente indicato.

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA. — Firenze, via dei Buoni, num. 2.

Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1871.

Fondo di riserva	L. 38,126,556 65
Rendita annua	» 10,400,350 00
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 32,685,479 95
Utili ripartiti di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000 00

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

TARIFFA B. (con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2, 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» 30 » » »	» 2, 47	
» 35 » » »	» 2, 82	
» 40 » » »	» 3, 29	
» 45 » » »	» 3, 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

ASSICURAZIONE MISTA

TARIFFA D. (con partecipazione all'80 0/0 degli utili, ossia Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dal 25 al 50 anni, premio annuo L.	3 28	Per ogni lire 100 di capitale assicurato
» 30 » 60 » » »	3 48	
» 25 » 65 » » »	3 63	
» 40 » 65 » » »	4 33	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabili a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente a suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sei milioni e duecentocinquantamila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale, in Firenze, Via dei Buoni, num. 2, (Palazzo Orlandini), od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. 1

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE, DEPURATIVO e PURGATIVO, approvato dal R. Governo.

Questo composto è valevole a debellare e guarire radicalmente gran parte di malattie e principalmente quelle che provengono da vizi umorali. Esso spiega tutta la sua azione edificante in riattivare tutte le secrezioni e la digestione, scuote le più intime fibre con espellere direttamente il principio morboso; rinvigorisce gli organi, e così ridona la primiera robustezza.

Questo sciroppo produce effetti mirabili e salutari nella rachitide, nella scrofola, nelle affezioni cutanee e nelle malattie veneree inveterate e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo poi riesce di molta comodità per chi ne fa uso, perchè esso non abbisogna d'essere accompagnato da bevande calde, e mentre la sua azione riesce validissima, non produce irritazione alcuna, nè quei disturbi che d'ordinario recano i comuni purganti.

Lo SCIROPPO PANZIRONI è apparecchiato in una boccetta suggellata a ceralacca rossa, con etichetta e cifra manoscritta dello stesso autore. Tutte quelle boccette che non portano la firma dell'autore ed i due bolli l'uno in rilievo, l'altro a stampa color turchino, dovranno ritenersi per falsificate.

Le guarigioni ottenute dall'uso di questo sciroppo sono considerevoli, ed esse trovansi registrate in apposito libercolo stampato che si distribuisce gratis colla ricetta dell'autore.

Unico Deposito di questo sciroppo è in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Peretti, situata in piazza S. Andrea della Valle, 26.

Il prezzo della boccetta è di L. 1 25 per Roma e pel resto del Regno L. 1 50

PIROCONOFOBI

INFALLIBILI DISTRUTTORI DELLE **Zanzare**

Fabbrica Brevettata

Del chimico farmacista LUIGI MILLONI in Treviso.

Perfezionati dallo stesso Farmacista e noti ormai pel loro pronto e sicuro effetto in molte parti d'Italia come ne fa fede l'ognor crescente consumo; vengono usati accendendoli nella stanza da letto ad evitare gl'incomodi delle Zanzare. — **Prezzo della scatola Cent. 60.**

Depositi principali di spedizione in Treviso presso il Fabbricatore, Piazza dei Noli N. 653. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27 e via Panzani, 10. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. — NB. Saranno ritenute falsificate le scatole che non portino la firma del fabbricatore.

Si spedisce a chi ne fa ricerca lungo la linea ferroviaria mediante vaglia postale, stando le spese di trasporto a carico dei committenti. — Tiene pure lo stesso A. Dante Ferroni, deposito del nuovo Febbrifugo Stomatico, preparato dallo stesso Farmacista, che vince con tutta sicurezza febbri di qualsiasi periodo impedendone le recidive.

Prezzo della bottiglia con istruzione, it. L. 1.

AVVISO

Il sottoscritto, già vice-direttore del *R. Giardino zoologico di Firenze*, ora corrispondente del *Giardino zoologico di Anversa*, previene gli amatori di volatili che egli ritiene presso di sè (Via del Ponte delle Mosse, 163, Firenze)

Una gran collezione di uccelli di varie specie

provenienti dall'*America*, *Africa*, *Australia*, ecc., ecc. Inoltre s'incarica di qualunque commissione concernente l'acquisto di qualsivoglia specie di animali, nonchè della fornitura e luoghi di caccia.

IPPOLITO DESMEURE

PUBBLICAZIONE chi desidera fare acquisto ed avere subito per la posta il libro intitolato: *La nuova legge sulla riscossione delle imposte dirette nel Regno d'Italia*, e di cui trattava l'*Opinione* nel suo numero 176, del 28 giugno u. s., non avrà che a spedire un vaglia postale di lire 4 75 (comprese le spese di posta) diretto all'autore del libro stesso, signor dott. PIETRO PAVAN, segretario generale del Municipio di Venezia.

In Roma è vendibile presso il libraio Bocca, sul Corso.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

per consultazioni su qualunque siasi malattia

La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con due *capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 10, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la loro cura.

In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare lire 10 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. P. D'AMICO, via Larga S. Giorgio, 777, in Bologna (Italia).

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed al freddo. La boccetta 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.e 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Roma*: Sinimberghi, Dante Ferroni.

NUOVO CINTO

Erniario dal quale si può ottenere la perfetta guarigione di qualunque ernia. Riconosciuto e privilegiato dall'arte medica, come ne fanno fede i più distinti professori. Questo cinto è superiore ad ogni altro. Molte guarigioni sono già state ottenute per mezzo di esso. Dirigere le domande all'inventore Papini, via dei Servi, 7, Firenze.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL P. A. CLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Tosi di Firenze, guarita prontamente di un grave e cronico ingorgo del fegato e della milza, annestato all'erpete.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, sig. Leopoldo Signorini, farmacista.

Primo Premio Esposizione di Trieste 1871

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore di **Giovanni Buton e C.**, di Bologna, premiato con otto Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera Coca Boliviana, è un nuovo e un potente ristoratore della forza. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

Otto Medaglie in diverse Esposizioni.

IL VERO OIGNON

PER LA BARBA

RIMEDIO GARANTITO

per farla crescere

Questa preparazione composta per la maggior parte con l'estratto della pianta esotica *Oignon*, scoperta dal prof. G. Thedo e di una efficacità senza pari e forse sopra tutte specialmente per raccomandarla; ne accelera in maniera prodigiosa lo sviluppo e dà nello stesso tempo ai giovani una folta barba. Certificati numerosi. Prezzo del pacchetto coll'istruzione L. 3.

Deposito generale presso G. L. Reuling, e successori in Francoforte s/m.

Trovasi vendibile in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

Si spedisce contro vaglia col trasporto a carico del committente, però ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

FOTOCROMO RIMMEL

Tutte le tinture instantanee hanno il grave inconveniente di una lunga e difficile applicazione e l'incomodo di obbligare coloro che se ne servono, a lavare la testa avanti e dopo l'operazione. Il **Fotocromo Rimmel** è fondato sopra un principio tutt'affatto nuovo; egli rende ai **capelli** e alla **barba** il loro colore primitivo per mezzo dell'azione della luce, la quale lo sviluppa passando dal **biondo chiaro** al **nero** assoluto. È dunque facile ottenere la gradazione che si desidera arrestando l'uso del **Fotocromo** appena questa è giunta al punto che si desidera, e non riprendendolo che allorquando i **capelli** spuntano bianchi di nuovo.

Modo di servirsene

Ciò che rende soprattutto pregevole il **Fotocromo**, oltre la sua infallibilità è il modo semplice di servirsene. Basta prenderne un poco colla spazzolina che è unita all'astuccio, stenderlo sui **capelli** e sulla **barba** servendosi poi di un pettine per farlo penetrare dappertutto. Dopo due o tre ore si può lavare con acqua semplice a sapone. Quest'operazione si segue a due o tre giorni di distanza. L'effetto è garantito. Non macchia in verun modo la pelle.

Il Fotocromo Rimmel si vende L. 5 da tutti i profumieri e parrucchieri; in *Bologna*, Pietro Bortolotti, Franchi e Baleni — *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27 — *Genova*, M. Ferelli, S. Froncieri — *Livorno*, Dunn e Malatesta, Lorebelli e Biagini — *Lucca*, C. Gemignani — *Milano*, G. Roncelli, A. Manzoni e C. — *Napoli*, Successori d'Arène, P. Viappiani, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 — *Padova*, Giuseppe Merati — *Roma*, Regina di Flora, Compaire via del Corso, 396. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, D. Lancia — *Torino*, D. Mondo — *Venezia*, Luigi Bergamo, G. Girardi. All'ingrosso da G. Bartolucci, strada Fiorentini, n. 25, *Napoli*.

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE

garantite per qualità e provenienza

WHEELER e WILSON	L. 200	220	240
ELIAS HOWE	» 200	220	240
A. B. HOWE	» 220	225	250
LA SILENZIOSA di Pollack e Schmidt	» 200	220	240

MACCHINE a mano ad uno e due fili da L. 50, 60, 70 a 120.

MACCHINE Goodwin, Planer e Kaiser, Wood, Grover e Becher, Wilcox e Gibbs, Bradbury Polytipe a braccio, cucendo in qualunque senso oggetti chiusi e per cambiare gli elastici ai stivalini usati, ecc., e di tutte le principali fabbriche del Globo a **prezzi impossibili a trovarsi ovunque.**

Aghi, Filo e Cotone inglese, Olio, Seta ed accessori.

GENOVA, presso A. ROUX

Via Orefici, N. 9, Piano 1°

Società di Navigazione a vapore LLOYD ITALIANO

Per **CALCUTTA** direttamente

(Via SUEZ)

il nuovo e magnifico vapore italiano di 1.a classe denominato

TORINO

Comandato dal cap. F. CARRENA

Questo piroscafo è fornito di eccellenti comodità per Passeggieri, e potrà ricevere merci a nolo per i suddetti scali.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla *Sede della Società*, via S. Giorgio, n. 2, Genova.

Società PER LA COSTRUZIONE DI CASE E QUARTIERI IN ROMA

Con avviso debitamente inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, rimangono avvertiti i signori azionisti che; non essendosi potuto terminare le pratiche necessarie ad ottenere l'autorizzazione governativa, l'estrazione del Villino, che doveva aver luogo il primo agosto prossimo, rimane protratta ad altra epoca che verrà quanto prima stabilita dal Consiglio d'amministrazione.

Per concorrere poi a tale estrazione, i signori Azionisti, che non lo hanno ancora fatto, devono farsi solleciti di cambiare le ricevute primitive coi relativi certificati provvisori.

Roma, 29 luglio 1872.

Via dei Panzani N° 14 Primo Piano — **FIRENZE** — Via dei Panzani N° 14 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia

ad imitazione

DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI

CASA FONDATA NEL 1858.

Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Broches - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Piumine - Aigrettes per pettinatura - Diademi - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da Cravatta per uomo - Croci - Fermezze da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Smeraldi e Zaffiri non montati.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre, *risultato di un prodotto carbonico* (unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

ANTIFEBBRILE DEL MAZZOLINI

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO DI CONIO SPECIALE

17 Anni di costante ed efficace applicazione dà il pieno diritto di chiamare eroico questo *antifebbrile, privo di qualsiasi preparato chinaceo*, il quale splendidamente trionfa con le sue esimie virtù, e con gli effetti sempre mirabili ed eguali. Dopo accurato e coscienzioso esame scientifico ed infallibili risultati clinici, cimentati nella sala clinica-medica diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli, venne onorato dal premio del superiore governo per convalidarne l'eccellenza nel valore terapeutico, e medicinale. Affinchè si renda più giovevole e grato, le indefesse osservazioni del Mazzolini han risultato a garantire le sue Pillole non solo antifebbrili, ma eziandio profilatiche e preventive talmentecchè troncano le febbri periodiche, e ne distornano la lìmpica fermentazione. Ne è pertanto indispensabile, e raccomandato l'uso a tutte le persone, e precipuamente a quelle, le quali pei loro interessi, o per la professione che esercitano, si trovano astrette a dimorare in aria malsana, o in abitazioni palustri soprattutto nella stagione estiva ed autunnale. Una pillola al giorno, sciolta in poca quantità di vino generoso, o di buona acquavite, ed a digiuno, è la dose opportuna in simili circostanze. Per mezzo di questo semplice metodo di preservazione, trarranno giovamento grandissimo altresì le persone affette da debolezza di stomaco, da inappetenza, da non facile digestione, mentre le medesime Pillole tengono mirabilmente luogo del Fernet, della Tintura d'assenzio, delle tinture marziali ecc.

Lo stesso Chimico Farmacista è l'inventore e produttore dello SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO, testè premiato dal Governo con medaglia d'oro — *Benemerenti* — Ne sono garantiti gli effetti, e si può usare tutto l'anno; è per altro preferibile l'estate pel maggiore assorbimento. — Giova in modo speciale per ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue; per umori erpetici, scrofolosi, linfatici; per affezioni biliose, malattie contagiose, artrite, reumatismi inveterati, gotta, rachitide, clorosi, oftalmia, catarri de' visceri addominali e per ogni altro male umorale.

Si vendono solamente presso l'inventore **Giovanni Mazzolini** nella sua farmacia sita in via *delle Quattro Fontane*, N°. 36.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.